



LA CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Proteggere i nostri diritti
in tutta Europa

COUNCIL OF EUROPE



CONSEIL DE L'EUROPE

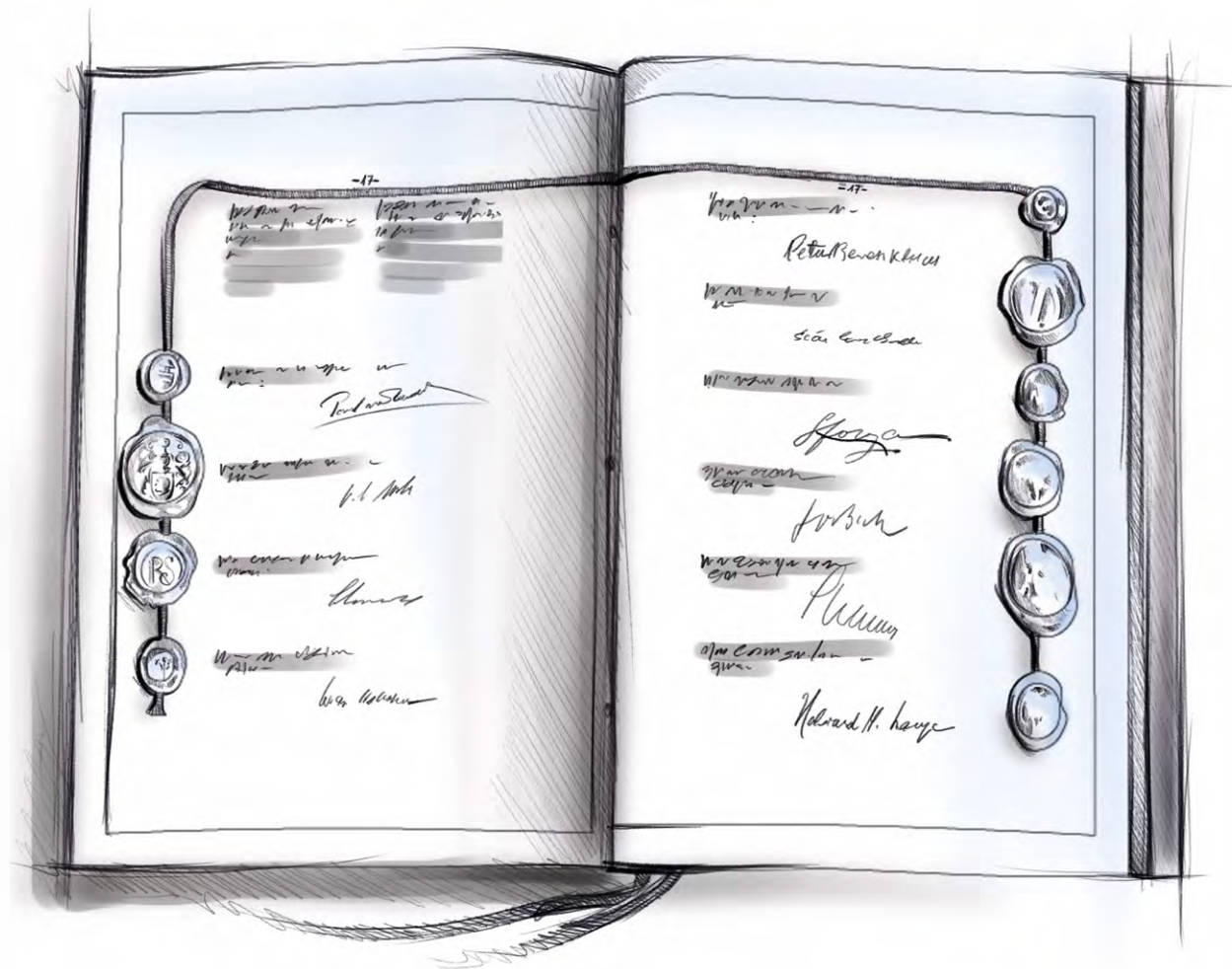
COS'È LA CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO?

La Convenzione europea dei diritti dell'uomo è un trattato internazionale che tutela i diritti e le libertà di oltre 700 milioni di europei. Garantisce protezione in aree quali la vita, la libertà, l'equo processo e la libertà di pensiero.

I 46 Stati membri del Consiglio d'Europa sono vincolati dalle sue disposizioni e i suoi principi vengono applicati dalla Corte europea dei diritti dell'uomo che ha sede a Strasburgo, Francia.

La Convenzione europea dei diritti dell'uomo

- ▶ è stata adottata nel 1950;
- ▶ tutela i diritti fondamentali.
- ▶ Sedici protocolli modificano e arricchiscono il testo originale.



PRINCIPALI TUTELE E DIVIETI PREVISTI DALLA CONVENZIONE



Diritti e libertà

- ▶ Diritto alla vita e alla sicurezza
- ▶ Libertà di espressione e di riunione
- ▶ Libertà di pensiero, di coscienza e di religione
- ▶ Diritto al rispetto della vita privata e familiare
- ▶ Diritto a un equo processo
- ▶ Diritto di voto e di candidatura alle elezioni



Divieti

- ▶ Tortura
- ▶ Lavoro forzato
- ▶ Pena di morte
- ▶ Discriminazione
- ▶ Detenzione illecita o arbitraria

DIRITTO ALLA VITA

(Articolo 2)

Questo diritto garantisce che la vita di ogni persona sia protetta dalla legge. Gli Stati hanno l'obbligo di prevenire la perdita della vita, che sia causata da atti criminali, condizioni di lavoro non sicure, rischi ambientali o altri pericoli.

Casi di esempio

McCann e altri c. Regno Unito (1995): questo caso riguardava la fatale sparatoria contro tre sospetti membri dell'IRA (Irish Republican Army) da parte delle forze di sicurezza britanniche a Gibilterra. La Corte europea dei diritti dell'uomo ha stabilito che, sebbene i soldati avessero agito seguendo gli ordini, nella pianificazione e nel controllo dell'operazione non sono state attuate le tutele necessarie volte a prevenire la perdita della vita. Questa sentenza ha evidenziato l'obbligo degli Stati di ridurre al minimo l'utilizzo della forza letale in operazioni di sicurezza.

Renolde c. Francia (2008): la Corte ha constatato una violazione del diritto alla vita a causa della mancanza di protezione, da parte delle autorità francesi, di un detenuto con noti problemi di salute mentale, suicidatosi durante la sua permanenza in carcere. Ciò ha portato a maggiori tutele per i detenuti vulnerabili in tutta Europa.



Brincat e altri c. Malta (2014): operai maltesi sono stati esposti ad amianto in cantieri navali gestiti dal governo, con conseguenti decessi e malattie. La sentenza ha rafforzato gli obblighi degli Stati di proteggere le persone da rischi ambientali.

Cannavacciuolo e altri c. Italia (2025): i ricorrenti di questo caso erano residenti in Campania, regione interessata da decenni da uno sversamento di rifiuti tossici diffuso e incontrollato. La Corte ha stabilito che le autorità italiane non hanno affrontato in modo diligente questo inquinamento sistematico e persistente e non hanno preso tutte le misure necessarie per salvaguardare la vita dei ricorrenti.

PROIBIZIONE DELLA TORTURA E DEI TRATTAMENTI INUMANI

(Articolo 3)

La tortura, le pene o i trattamenti inumani e degradanti sono vietati in qualsiasi circostanza, anche nel corso di indagini in contesti di guerra o terrorismo. Gli Stati devono condurre indagini sulle denunce di maltrattamento e assicurare i responsabili alla giustizia.

Casi di esempio

Tyrer c. Regno Unito (1978): uno studente sosteneva che le punizioni corporali giudiziarie di cui era oggetto violavano la sua dignità. La Corte ha constatato che quelle "fustigazioni" costituivano un trattamento degradante ai sensi dell'articolo 3, creando un precedente contro le punizioni corporali.

Saadi c. Italia (2008): l'espulsione di un uomo in Tunisia, dove era esposto al rischio di tortura, è stata bloccata, dimostrando il potere della Convenzione di proteggere le persone dai maltrattamenti.

Vinter e altri c. Regno Unito (2013): la Corte ha stabilito che le sentenze a vita senza possibilità di libertà condizionale violano l'articolo 3, a meno che non vi sia un meccanismo volto a rivedere la sentenza e a considerare il rilascio.



Bouyid c. Belgio (2015): nel corso di un interrogatorio, funzionari di polizia hanno colpito con schiaffi due fratelli, violando pertanto la loro dignità. La Corte ha posto in evidenza l'obbligo delle forze dell'ordine di rispettare i diritti fondamentali delle persone.

In questo contesto, "Corte" indica la Corte europea dei diritti dell'uomo e "Convenzione" indica la Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

PROIBIZIONE DELLA SCHIAVITÙ E DEL LAVORO FORZATO

(Articolo 4)

Gli Stati devono garantire la protezione pratica ed effettiva delle persone dalla schiavitù e dal lavoro forzato. Il servizio militare, il lavoro in carcere, il servizio imposto in casi di emergenza o calamità e i normali obblighi civici non sono considerati servitù o lavoro forzato.

Casi di esempio

Siliadin c. Francia (2005): è stato constatato che una lavoratrice domestica togolese, costretta a lavorare senza retribuzione o tutele giuridiche, era sottoposta a condizioni di servitù. La Corte ha stabilito che la Francia non ha fornito garanzie efficaci contro la schiavitù, rafforzando così le tutele previste dall'articolo 4.

S.M. c. Croazia (2020): una donna croata costretta a prostituirsi è risultata vittima della tratta di esseri umani. La Corte ha stabilito che la Croazia non ha condotto indagini efficaci, sottolineando che la tratta interna rientra nell'articolo 4.



DIRITTO ALLA LIBERTÀ E ALLA SICUREZZA

(Articolo 5)

Gli Stati devono proteggere le persone dalla privazione illegittima o arbitraria della libertà. La detenzione è consentita solo in situazioni rigorosamente definite. Ogni persona detenuta ha diritto a un rapido esame della detenzione da parte di un tribunale, per poterne contestare la legittimità e ottenere un risarcimento qualora la detenzione si riveli illegittima.

Casi di esempio

Frommelt c. Liechtenstein (2004): la Corte ha esaminato un'estensione della custodia cautelare decisa senza aver ascoltato le argomentazioni del detenuto o del suo avvocato. La Corte ha constatato che questa procedura violava l'articolo 5, paragrafo 4, sottolineando la necessità di un controllo giurisdizionale efficace e il diritto di contestare la detenzione.

Şahin Alp c. Turchia (2018): questo caso riguardava la detenzione di un giornalista a seguito del tentato colpo di Stato del 2016. La Corte ha stabilito che la detenzione era illegittima e arbitraria, sottolineando che la privazione della libertà deve essere basata su prove sufficienti e motivi legittimi ed essere sottoposta a un controllo giurisdizionale.



Selahattin Demirtaş c. Türkiye (n. 4) (2025): questo caso riguardava la detenzione di una figura politica. La Corte ha stabilito che la detenzione era arbitraria, sottolineando l'importanza di un controllo giurisdizionale e il divieto di detenzione per motivi politici.

DIRITTO A UN EQUO PROCESSO

(Articolo 6)

Ogni persona ha diritto a che la sua causa sia esaminata in modo equo e pubblico da un tribunale imparziale. Ciò include la presunzione di innocenza, il diritto alla rappresentanza legale e la possibilità di impugnare le decisioni.

Casi di esempio

Steel e Morris c. Regno Unito (2005): due attivisti sono stati citati in giudizio per diffamazione da McDonald's in quello che è stato poi chiamato caso "McLibel". La Corte ha constatato che, non avendo fornito assistenza legale, il Regno Unito ha violato l'articolo 6, poiché i ricorrenti non erano in grado di mettere in atto una difesa efficace contro una potente società.

Ibrahim e altri c. Regno Unito (2016): nel corso di indagini antiterrorismo, dei sospetti si sono visti negare l'accesso a un consulente legale nelle prime fasi dell'interrogatorio. La Corte ha constatato in questo caso una violazione del diritto a un equo processo.

Denisov c. Ucraina (2018): un giudice sosteneva la mancanza di equità nella decisione che lo destituiva dal suo incarico. La Corte ha constatato una violazione delle garanzie procedurali di imparzialità.



Yüksel Yalçinkaya c. Türkiye (2023): il ricorrente era stato condannato per adesione a un'organizzazione terroristica sulla base dell'utilizzo dell'app di messaggi crittografata "ByLock". La Corte ha ritenuto che vi fossero gravi lacune nei procedimenti poiché il ricorrente non aveva avuto sufficiente accesso ai dati ByLock che lo riguardavano.

DIRITTO AL RISPETTO DELLA VITA PRIVATA E FAMILIARE

(Articolo 8)

L'articolo 8 garantisce il rispetto della vita privata delle persone, compresi domicilio, corrispondenza e relazioni familiari, richiedendo al contempo agli Stati di proteggere questi diritti da minacce esterne.

Casi di esempio

Marckx c. Belgio (1979): la Corte ha constatato che le leggi belghe che trattavano i bambini nati fuori dal matrimonio in modo diverso rispetto ad altri bambini violavano l'articolo 8 e l'articolo 14 della Convenzione. Questo caso ha rimodellato i diritti di eredità e familiari in tutta Europa.

Dudgeon c. Regno Unito (1981): questo caso ha decriminalizzato l'omosessualità in Irlanda del Nord. La Corte ha ritenuto che la criminalizzazione delle relazioni consensuali tra persone dello stesso sesso violasse il diritto al rispetto della vita privata sancito nell'articolo 8.

Von Hannover c. Germania (2004): la Principessa Carolina di Monaco voleva impedire la pubblicazione di foto private da parte di paparazzi. La Corte si è pronunciata a suo favore, rafforzando le tutele della privacy anche per le figure pubbliche.



Bărbulescu c. Romania (2017): un uomo era stato licenziato per aver utilizzato la sua e-mail di lavoro per messaggi privati. La Corte ha ritenuto che il monitoraggio delle sue comunicazioni senza chiare tutele violasse il suo diritto alla privacy. Questo caso ha chiarito l'equilibrio tra il controllo da parte del datore di lavoro e la privacy del dipendente.

LIBERTÀ DI PENSIERO, DI COSCIENZA E DI RELIGIONE

(Articolo 9)

L'articolo 9 protegge la libertà di praticare una religione in privato o in pubblico e il diritto di cambiare religione. Gli Stati non possono interferire negli affari interni di una comunità religiosa.

Casi di esempio

Hasan e Chaush c. Bulgaria (2000): la Corte ha trattato l'interferenza dello Stato nella nomina del Gran Mufti della comunità musulmana. Ha posto in evidenza l'obbligo dello Stato di rimanere neutrale nelle questioni religiose e di proteggere l'autonomia delle comunità religiose.

Lautsi c. Italia (2011): la Corte aveva inizialmente stabilito che l'esposizione di crocifissi nelle aule delle scuole pubbliche violava il principio di neutralità previsto dall'articolo 9. Tuttavia, in sede di appello alla Grande Camera, ha constatato che la pratica rientra nel contesto culturale italiano e non costituisce una violazione.

S.A.S. c. Francia (2014): la ricorrente, una donna musulmana, ha contestato la legge francese che vieta di coprire il volto nei luoghi pubblici, sostenendo che detta legge le impediva di indossare il velo integrale. La Corte ha stabilito che in questo caso non vi era alcuna violazione dell'articolo 9, poiché tale misura seguiva il legittimo scopo di garantire le condizioni necessarie per la "convivenza" nella società francese.



LIBERTÀ DI ESPRESSIONE

(Articolo 10)

La libertà di esprimere opinioni e critiche è essenziale in una democrazia. L'articolo 10 protegge il diritto di condividere idee e informazioni, prendendo al contempo in considerazione anche le responsabilità, ad esempio il rispetto dei diritti altrui. I media godono di tutele speciali poiché contribuiscono a garantire questa libertà.

Casi di esempio

Lopes Gomes da Silva c. Portogallo (2000): un giornalista condannato per diffamazione nei confronti di un politico sosteneva che la sua libertà di espressione era stata violata. La Corte si è espressa a favore della protezione della libertà di stampa.

Times Newspapers Ltd. c. Regno Unito (2009): la Corte ha esaminato articoli archiviati online contenenti dichiarazioni diffamatorie. Ha stabilito che il mantenimento di tali articoli non costituiva, in linea di principio, una violazione della libertà di espressione, ma ha sottolineato la necessità di trovare un equilibrio tra i diritti dei media e la protezione della reputazione, ad esempio, aggiungendo un avviso o un aggiornamento agli articoli archiviati.



Kövesi c. Romania (2020): la Corte ha stabilito che la destituzione di una procuratrice capo anticorruzione rumena a causa di critiche espresse nei confronti di riforme legislative violava la sua libertà di esprimere preoccupazioni legittime sull'indipendenza della magistratura.

Bouton c. Francia (2022): la Corte ha constatato una violazione dell'articolo 10 in questo caso riguardante un'attivista Femen presentatasi in topless in una chiesa per protestare contro la posizione della Chiesa cattolica rispetto all'aborto. La Corte ha stabilito che, sebbene gli Stati possano proteggere le sensibilità religiose, imporre una sanzione penale in tale contesto è una misura sproporzionata e lesiva della libertà di espressione.

LIBERTÀ DI RIUNIONE E DI ASSOCIAZIONE

(Articolo 11)

Ogni persona può riunirsi e partecipare a gruppi e associazioni in modo pacifico. Le uniche restrizioni consentite sono quelle volte a proteggere la sicurezza pubblica, l'ordine e i diritti di altre persone.

Casi di esempio

Ramazanova e altri c. Azerbaijan (2007): le autorità hanno ritardato la registrazione di un'organizzazione non governativa (ONG) attiva nella difesa di comunità vulnerabili. La Corte ha ritenuto che tali ritardi nella procedura di registrazione abbiano minato il diritto alla libertà di associazione.

Demir e Baykara c. Turchia (2008): i ricorrenti, funzionari comunali, avevano formato un sindacato che aveva concluso un contratto collettivo con l'autorità locale. Il contratto è stato poi annullato con effetto retroattivo e i loro diritti di unione sono stati limitati. La Corte ha ritenuto che questa interferenza abbia minato sia il diritto di formare sindacati sia il diritto di intraprendere una contrattazione collettiva.



Lutsenko e Verbytskyi c. Ucraina (2021): questo caso è emerso a seguito della soppressione di proteste pacifiche durante il movimento ucraino Euromaidan. La Corte ha stabilito che gli abusi volti a intimidire i manifestanti hanno violato il loro diritto alla libertà di assemblea.

Humpert e altri c. Germania (2023): i ricorrenti, insegnanti con status di funzionari pubblici, erano stati oggetto di misure disciplinari per aver partecipato a scioperi durante l'orario lavorativo. La Corte ha constatato che in questo caso non vi è stata alcuna violazione dell'articolo 11 e ha stabilito che il divieto di sciopero tedesco per gli insegnanti con status di funzionari pubblici era volto ad assicurare il corretto funzionamento della pubblica amministrazione, tra cui l'istruzione.

DIRITTO AL MATRIMONIO

(Articolo 12)

Chiunque può sposarsi e creare una famiglia conformemente alle leggi nazionali, senza discriminazioni. L'articolo 12 riguarda il matrimonio tra un uomo e una donna. La Corte non ha esteso questo diritto ai matrimoni tra persone dello stesso sesso, lasciando la decisione di legalizzare tali matrimoni ai singoli Stati.

Caso di esempio

Schalk e Kopf c. Austria (2010): la Corte ha esaminato il caso di una coppia dello stesso sesso a cui era stato negato il diritto al matrimonio conformemente alla legge austriaca. La Corte ha stabilito che l'articolo 12 protegge il diritto al matrimonio nel senso tradizionale (tra un uomo e una donna) e che è a discrezione degli Stati estendere il matrimonio alle coppie dello stesso sesso. Occorre notare che il matrimonio tra persone dello stesso sesso è legalmente concesso in Austria dal 1° gennaio 2019, a seguito di una sentenza della Corte suprema che va in questa direzione. Urteil des Obersten Gerichtshofs gesetzlich zulässig sind.



DIVIETO DI DISCRIMINAZIONE

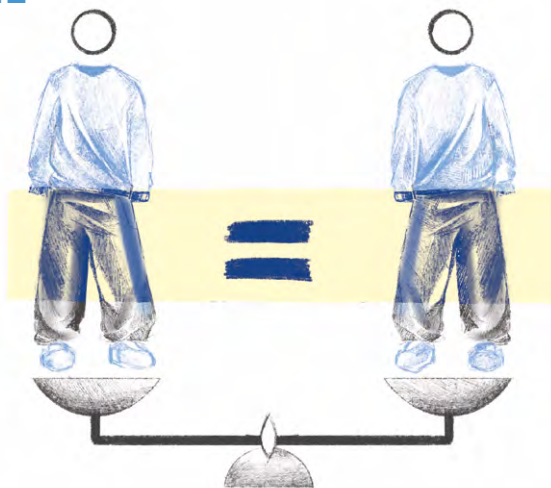
(Articolo 14 e Protocollo n. 12 alla Convenzione)

Proibire la discriminazione significa riaffermare il principio di uguaglianza, secondo cui tutti gli esseri umani sono nati e rimangono uguali in fatto di diritti e dignità, indipendentemente dal colore della pelle, dal genere o orientamento sessuale, dalla lingua, dalle convinzioni politiche e religiose o dalle origini.

Casi di esempio

D.H. e altri c. Repubblica ceca (2007): la Corte ha stabilito che collocare bambini rom¹ in scuole specifiche sulla base di test linguistici costituisce un atto discriminatorio. Questo caso ha evidenziato la necessità di affrontare la disuguaglianza sistematica nell'istruzione.

Aghdgomelashvili e Japaridze c. Georgia (2020): durante un'irruzione in un'organizzazione per la difesa di lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT), funzionari di polizia hanno minacciato e umiliato le ricorrenti a causa del loro orientamento sessuale. La Corte ha constatato violazioni dell'articolo 3 e dell'articolo 14, rafforzando così le tutele contro la discriminazione basata sulla sessualità.



Budinova e Chaprazov c. Bulgaria (2021): in questo caso, la Corte ha constatato una violazione dell'articolo 14 a causa dell'incapacità del tribunale bulgaro di risarcire alcune persone rom per le dichiarazioni discriminatorie formulate pubblicamente dal leader di un partito politico.

Basu c. Germania (2022): la Corte ha constatato una violazione dell'articolo 14 poiché le autorità non hanno condotto indagini efficaci su accuse di profilazione razziale da parte della polizia durante un controllo d'identità a bordo di un treno.

¹Il termine "Rom e Viaggianti" è utilizzato nell'ambito del Consiglio d'Europa per includere la grande diversità dei gruppi di popolazioni oggetto delle attività dell'Organizzazione in questo settore: da un lato indica a) Rom, Sinti/Manush, Calé, Kalé, Romanichel, Boyash/Rudari; b) Egiziani dei Balcani (Egiziani e Ashkali); c) Gruppi orientali (Dom, Lom e Abdal); e, dall'altro lato, gruppi quali Viaggianti, Jenish e popolazioni designate con il termine amministrativo di "Nomadi", nonché le persone che si autodefiniscono Zingari. La presente nota a piè di pagina ha una funzione esplicativa e non è una definizione delle comunità Rom e/o Viaggianti.

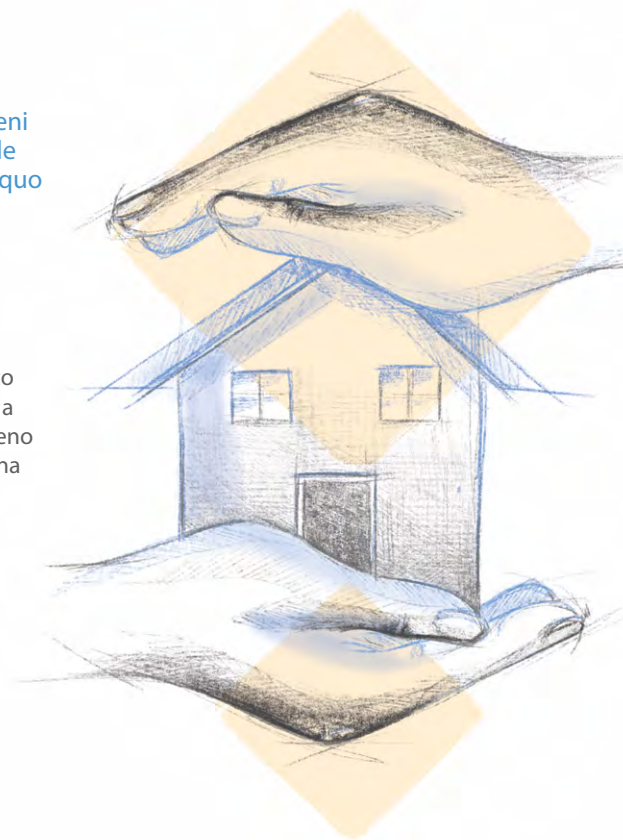
PROTEZIONE DELLA PROPRIETÀ

(Articolo 1 del Protocollo addizionale alla Convenzione)

Gli Stati devono rispettare il diritto al pacifico godimento della proprietà. Nessuno può essere privato dei propri beni se non per causa di pubblica utilità e nelle condizioni previste dalla legge, tra cui l'equo indennizzo.

Caso di esempio

Papamichalopoulos e altri c. Grecia (1993): in questo caso, la violazione del diritto al pacifico godimento della proprietà è stata constatata a seguito dell'espropriazione di fatto di un terreno confiscato dallo Stato e consegnato alla Marina per la creazione di una base militare.



DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

(Articolo 2 del Protocollo addizionale alla Convenzione)

Ogni persona può accedere all'istruzione secondo la legge e i genitori hanno il diritto di assicurare che i loro figli ricevano un'istruzione in linea con le loro convinzioni religiose e filosofiche.

Caso di esempio

Folgerø e altri c. Norvegia (2007): la Corte ha ritenuto che l'insegnamento obbligatorio di religione ed etica nelle scuole pubbliche violasse l'articolo 2 del Protocollo addizionale alla Convenzione poiché il sistema di esenzione parziale non proteggeva sufficientemente il diritto dei genitori di educare i propri figli secondo le loro convinzioni religiose.



DIRITTO A LIBERE ELEZIONI

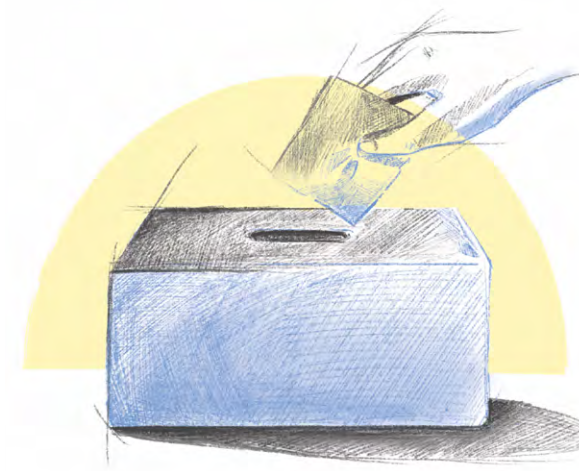
(Articolo 3 del Protocollo addizionale alla Convenzione)

Gli Stati devono garantire elezioni libere ed eque a intervalli ragionevoli, assicurando che i cittadini possano scegliere i loro rappresentanti attraverso un vero processo democratico.

Casi di esempio

Podkolzina c. Lettonia (2002): una donna era stata esclusa dalla candidatura al ruolo di parlamentare a causa di un test di padronanza della lingua. La Corte ha stabilito che questa misura era discriminatoria e che violava il diritto della donna a candidarsi alle elezioni previsto dall'articolo 3 del Protocollo addizionale.

Hirst c. Regno Unito (n. 2) (2005): la Corte ha constatato che il divieto assoluto del Regno Unito imposto sul voto dei detenuti violava l'articolo 3 del Protocollo addizionale alla Convenzione, affermando l'importanza della proporzionalità nella restrizione del diritto di voto.



ABOLIZIONE DELLA PENA DI MORTE

(Protocolli n. 6 e 13 alla Convenzione)

L'abolizione della pena di morte è una delle condizioni necessarie per diventare membro del Consiglio d'Europa (Protocollo n. 6). Oggi, la pena di morte in tempo di pace è stata abolita in tutta Europa. Conformemente al Protocollo n. 13 alla Convenzione, l'abolizione della pena di morte si applica anche in tempo di guerra.

Casi di esempio

Öcalan c. Turchia (2005): il leader del Partito dei lavoratori curdo era stato condannato a morte a seguito di un processo iniquo. La Corte ha stabilito che questo violava i suoi diritti, contribuendo alla successiva abolizione della pena di morte in Türkiye in tempo di pace.

Bader e Kanbor c. Svezia (2005): un uomo siriano è stato espulso dopo aver ricevuto una sentenza di morte nel suo paese di origine. Secondo la Corte questa misura avrebbe violato il suo diritto alla vita e il divieto di tortura.



UNO “STRUMENTO VIVO” CHE SI ADATTA ALLE NUOVE SFIDE

La Convenzione evolve attraverso la giurisprudenza della Corte, affrontando questioni moderne come quelle riportate di seguito.

Misure che bloccano l'accesso a Internet

Nel 2012, la Corte ha constatato una violazione dell'articolo 10 della Convenzione (libertà di espressione) nel caso *Ahmet Yıldırım c. Turchia*, dove un provvedimento provvisorio del tribunale turco aveva accidentalmente bloccato l'accesso a un elevato numero di siti web di terze parti ospitati sul servizio di hosting di siti di Google oltre al sito web in questione.

Responsabilità dei portali Internet per i commenti anonimi pubblicati dai loro utenti

Nel 2015, la Corte ha constatato che non vi era stata alcuna violazione dell'articolo 10 della Convenzione (libertà di espressione) nel caso *Delfi AS c. Estonia*. La società ricorrente, che gestiva uno dei principali portali di notizie in Estonia, era stata ritenuta responsabile dei commenti offensivi pubblicati dai lettori in merito a un articolo online. La Corte ha ritenuto che si trattasse di una restrizione giustificata e proporzionata della libertà di espressione, sottolineando che i commenti erano chiaramente illegittimi ed estremamente offensivi, che Delfi non aveva agito con la dovuta rapidità per eliminarli e che la modesta multa imposta non era eccessiva.



Conservazione di dati biometrici

Nel 2020, la Corte ha constatato una violazione dell'articolo 8 della Convenzione (diritto al rispetto della vita privata e familiare) nel caso *Trajkovski e Chipovski c. Macedonia del Nord*, in cui ha ritenuto sproporzionata la conservazione illimitata, da parte delle autorità, dei profili del DNA di persone condannate.

Detenzione di migranti

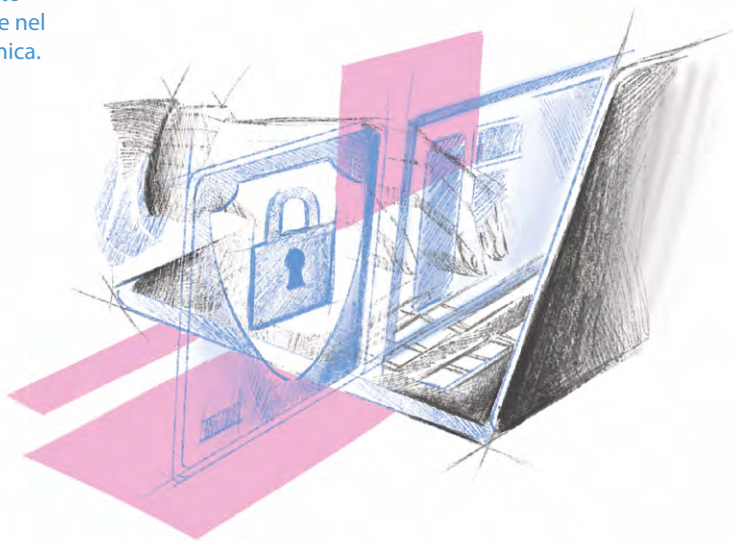
Nel 2021, la Corte ha constatato una violazione dell'articolo 3 (proibizione della tortura) e dell'articolo 5 (diritto alla libertà e alla sicurezza) della Convenzione nel caso *R.R. e altri c. Ungheria*, dove i ricorrenti erano rimasti in una zona di transito per diversi mesi, con una legge nazionale che non prevedeva né basi giuridiche rigidamente definite né una durata massima di tale detenzione.

Privacy digitale

Nel 2021, nel caso *Big Brother Watch e altri c. Regno Unito*, la Corte ha constatato una violazione dell'articolo 8 (diritto al rispetto della vita privata e familiare) e dell'articolo 10 (libertà di espressione) della Convenzione a seguito del reclamo da parte dei ricorrenti, di giornalisti e di ONG in merito alla portata e all'entità dei programmi di sorveglianza elettronica gestiti dal governo del Regno Unito. In particolare, la Corte ha stabilito che lo Stato convenuto non ha garantito sufficienti tutele nel quadro degli schemi di sorveglianza elettronica.

Libertà di pubblicare opere che ritraggono relazioni tra persone dello stesso sesso

Nel 2023, la Corte ha constatato una violazione dell'articolo 10 (libertà di espressione) nel caso *Macatė c. Lituania*. Un libro di fiabe per bambini che ritraeva relazioni tra persone dello stesso sesso è stato temporaneamente sospeso e successivamente etichettato come dannoso per i minori di 14 anni. La Corte ha concluso che queste misure non avevano uno scopo legittimo e interferivano in modo ingiustificato con i diritti dell'autore e dei lettori.



Diritti ambientali

Nel 2024, la Corte ha constatato una violazione dell'articolo 8 della Convenzione (diritto al rispetto della vita privata e familiare) nel caso *Verein Klima Seniorinnen Schweiz e altri c. Svizzera*. Un gruppo di donne anziane e la loro associazione hanno lamentato il fatto che l'insufficiente azione del governo nell'attenuare il cambiamento climatico aveva messo in pericolo la loro salute e la qualità della vita.

La Corte ha stabilito che l'articolo 8 copre il diritto all'effettiva protezione dalle conseguenze avverse del cambiamento climatico e ha constatato che la Svizzera non ha rispettato i suoi obblighi poiché, in particolare, non ha istituito adeguati limiti all'emissione di gas a effetto serra o rispettato gli obiettivi di riduzione del passato.

Risposta alle emergenze sanitarie

Nel 2024, la Corte ha constatato che non vi era stata alcuna violazione dell'articolo 8 della Convenzione (diritto al rispetto della vita privata e familiare) nel caso *Pasquinelli e altri c. San Marino* relativamente all'imposizione di misure in materia di impiego su operatori dell'assistenza sanitaria e della salute sociale che si erano rifiutati di vaccinarsi contro il Covid-19.

Protezione dei migranti dai "respingimenti"

Nel 2025, la Corte ha constatato una violazione dell'articolo 3 della Convenzione (proibizione della tortura) nel caso *A.R.E. c. Grecia*. Il caso riguardava il "respingimento" della ricorrente dalla Grecia alla Türkiye, paese da cui era fuggita. Nonostante avesse espresso timori rispetto ai maltrattamenti che avrebbe potuto subire qualora fosse stata rimandata indietro, le autorità greche avevano ignorato la sua richiesta di protezione internazionale.



Queste problematiche dimostrano che i diritti umani devono essere costantemente adattati alle trasformazioni del mondo contemporaneo assicurando protezione a tutti e in particolar modo alle persone più vulnerabili.

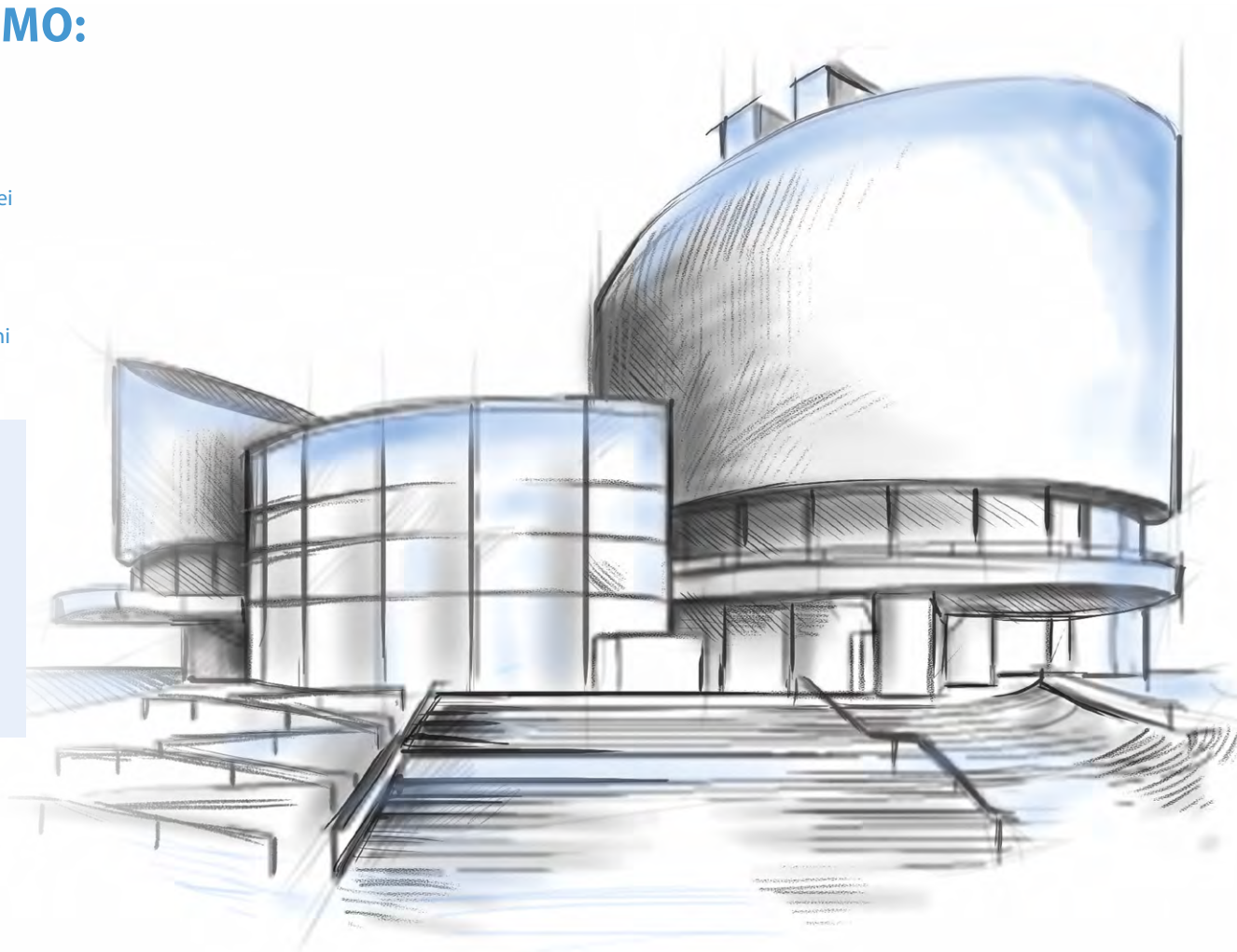
LA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO: COME FUNZIONA

Fondata nel 1959, la Corte europea dei diritti dell'uomo tratta casi riguardanti le violazioni dei diritti sanciti nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

La maggior parte dei ricorrenti sono persone che denunciano violazioni dei loro diritti e le decisioni vincolanti della Corte obbligano gli Stati a prendere misure per prevenire violazioni future.

La Corte europea dei diritti dell'uomo

- ▶ È una corte di giustizia che garantisce il rispetto dei diritti fondamentali e ha sede a Strasburgo.
- ▶ Si compone di 46 giudici indipendenti.
- ▶ Può condannare i governi.
- ▶ Le sue sentenze sono vincolanti.



Chi può adire la Corte?

- ▶ **Qualsiasi persona** che ritenga che i suoi diritti fondamentali siano stati violati, dopo aver esaurito tutti i rimedi dinanzi ai tribunali nazionali.
- ▶ **Qualsiasi Stato membro** che ritenga che un altro Stato membro violi la Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Come vengono trattati i casi?

- ▶ **Ricorso:** i casi vengono presentati da persone o da Stati che denunciano violazioni dei diritti.
- ▶ **Ricevibilità:** la Corte verifica che tutti i rimedi nazionali siano stati esauriti e che altri criteri siano rispettati.
- ▶ **Composizione amichevole:** la Corte potrebbe incoraggiare le parti a risolvere le controversie in modo amichevole.
- ▶ **Sentenza:** qualora non si raggiunga un accordo, la Corte pronuncia una sentenza vincolante. Se viene constatata una violazione, lo Stato deve intraprendere azioni correttive.
- ▶ **Esecuzione:** il Comitato dei Ministri monitora l'attuazione delle sentenze.

Lo sapevi?

Dalla sua istituzione nel 1959, la Corte ha trattato ben oltre 1 milione di ricorsi e ha pronunciato quasi 30.000 sentenze.

ESECUZIONE DELLE SENTENZE: TRASFORMARE LE DECISIONI IN AZIONI

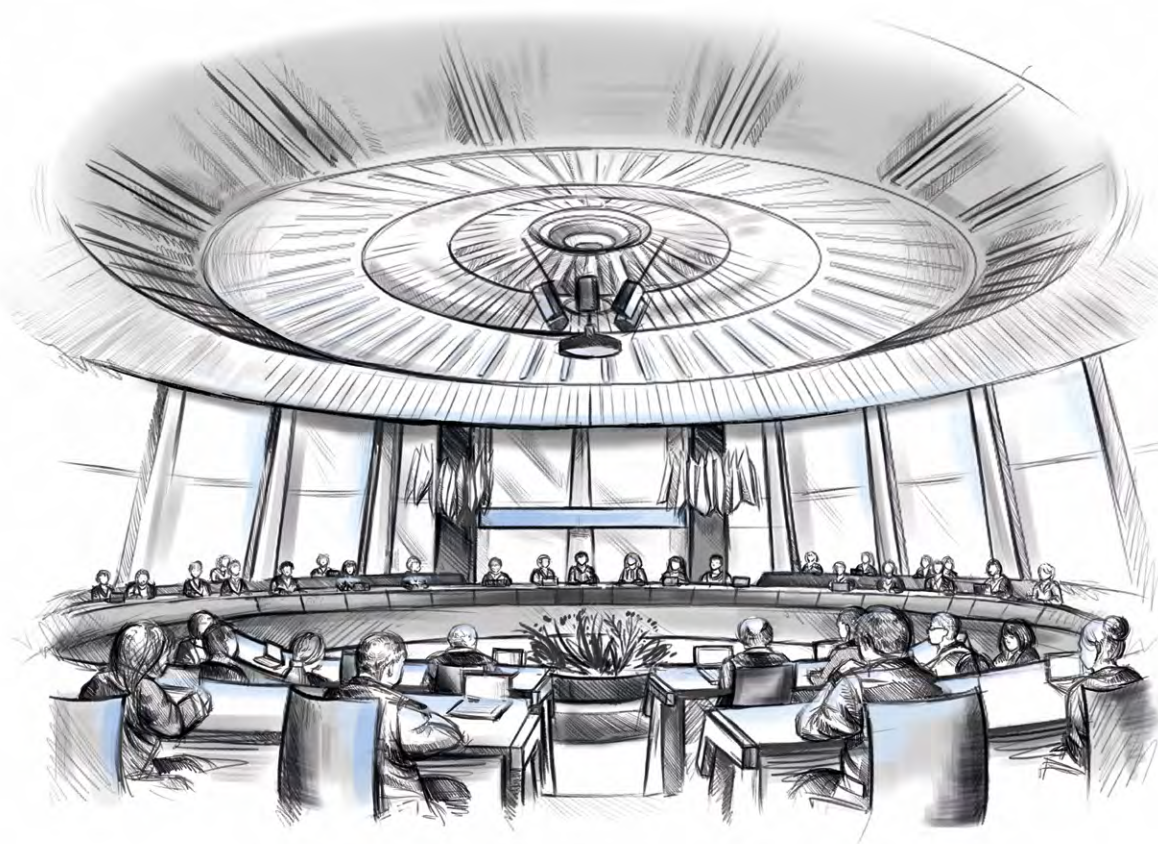
Quando la Corte pronuncia una sentenza, per conformarsi alla stessa lo Stato deve attuare misure come:

- **misure individuali:** fornire risarcimenti, rilasciare detenuti o reintrodurre diritti;
- **misure generali:** emendare leggi, migliorare le condizioni di detenzione o affrontare problemi sistemici.

Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa supervisiona il processo di attuazione.

Il Comitato dei Ministri

È un organo decisionale che rappresenta i governi degli Stati membri del Consiglio d'Europa ed è composto dai ministri degli Affari esteri o dai loro ambasciatori.



Esempi di riforme nazionali attuate a seguito delle sentenze della Corte

- L'Austria ha posto fine al monopolio televisivo.
- Il Belgio ha emendato le sue leggi sui senzatetto.
- La Bulgaria ha creato un'alternativa al servizio militare per gli obiettori di coscienza.
- La Repubblica ceca ha emendato la sua legge sull'asilo.
- La Danimarca ha esteso il diritto di non appartenenza a un sindacato.
- La Francia, la Spagna e il Regno Unito hanno approvato leggi sulle intercettazioni telefoniche.
- La Gracia ha migliorato le condizioni di detenzione per i cittadini stranieri in attesa di espulsione.
- L'Italia ha introdotto nuovi rimedi relativamente alle condizioni di detenzione.
- I Paesi Bassi hanno emendato la loro legislazione sulla detenzione di pazienti con malattie mentali.
- La Polonia ha introdotto modifiche nella legislazione e nella politica penale e ha costruito nuove strutture penitenziarie per evitare il sovraffollamento delle carceri.
- La Slovenia ha adottato misure per prevenire i maltrattamenti da parte della polizia.
- La Svezia ha emendato le sue disposizioni sui processi pubblici.
- La Svizzera ha condotto due riforme legislative volte a eliminare i limiti discriminatori riguardanti la mancanza di scelta del cognome dopo il matrimonio.
- La Türkiye ha abolito la presenza di giudici militari nei tribunali di sicurezza dello Stato.
- L'Ucraina ha emendato la sua legislazione in materia di diffamazione.

Come saperne di più e partecipare attivamente?

► Visita il sito web sull'impatto della Convenzione europea dei diritti dell'uomo

Scopri come le sentenze della Corte influenzano la vita in tutta Europa. Il sito web sull'impatto della Convenzione presenta casi di studio, storie e contenuti multimediali che mostrano gli effetti concreti della protezione dei diritti umani.

<https://www.coe.int/echr/>



► Consulta la piattaforma di condivisione delle conoscenze della Corte

Accedi a sintesi dettagliate delle principali sentenze ed esplora l'evoluzione della giurisprudenza della Corte. La piattaforma offre approfondimenti strutturati, panoramiche tematiche e strumenti che aiutano a orientarsi nella giurisprudenza della Corte e a comprenderla.

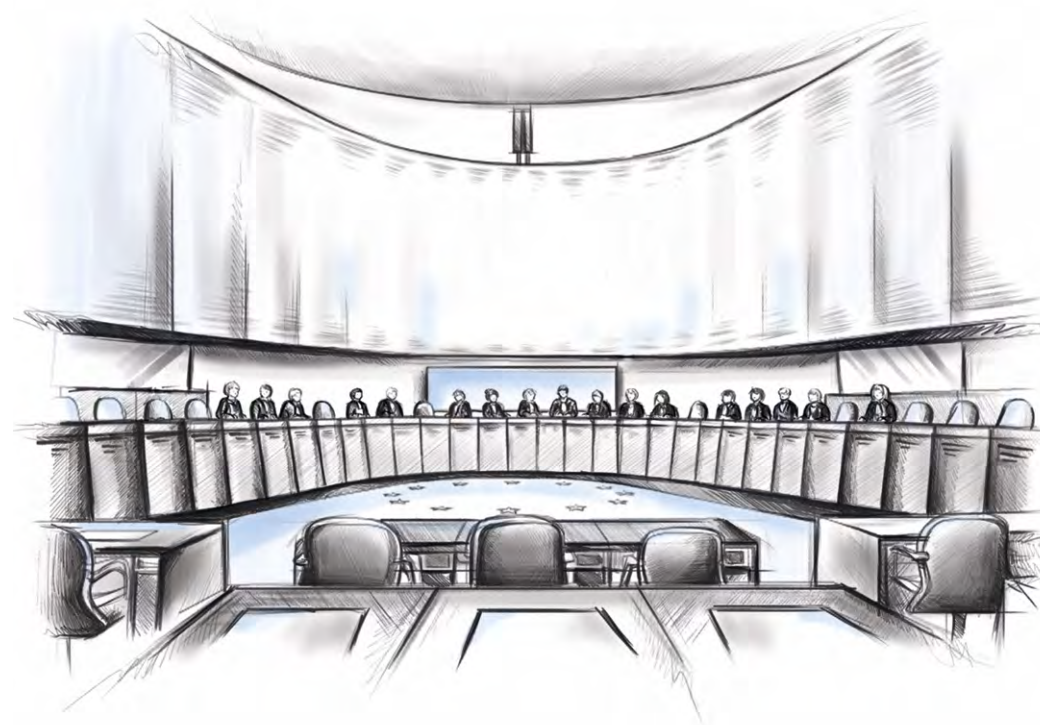
<https://ks.echr.coe.int/>



► Partecipa ai corsi del programma del Consiglio d'Europa di Educazione ai diritti umani per i professionisti del diritto (HELP)

Segui corsi online gratuiti su un'ampia varietà di temi riguardanti i diritti umani. La piattaforma HELP offre formazione pratica, con un ritmo di apprendimento stabilito dall'utente, concepita per i professionisti del diritto e chiunque sia interessato ad approfondire la comprensione delle norme sui diritti umani.

<https://www.coe.int/en/web/help/courses>



La riproduzione di estratti (fino a 500 parole) è autorizzata, salvo a fini commerciali, purché venga mantenuta l'integrità del testo e l'estratto non venga utilizzato fuori contesto, non fornisca informazioni incomplete e non induca il lettore in errore rispetto alla natura, all'ambito e al contenuto del testo.

La fonte deve essere sempre citata come segue:
"© Consiglio d'Europa, 2026".

Qualsiasi altra richiesta relativa alla riproduzione/traduzione della totalità o di una parte del documento deve essere presentata alla Sezione Pubbliche relazioni, Consiglio d'Europa (F-67075 Strasbourg Cedex o public.relations@coe.int).

Illustrazioni e impaginazione: Léane Unsinger
Pubblicato dalla Sezione Pubbliche relazioni, Consiglio d'Europa

© Consiglio d'Europa, settembre 2026

Esplora la Convenzione europea dei diritti dell'uomo in questa guida chiara e accessibile.

Scopri i principali diritti garantiti dalla Convenzione, con sintesi concise e di facile lettura della giurisprudenza storica e recente, che mostrano l'impatto positivo di questi diritti sulla vita quotidiana.

Comprendi il modo in cui i meccanismi di protezione della Convenzione consentono alle persone e agli Stati di chiedere giustizia e come le decisioni della Corte europea dei diritti dell'uomo plasmano le leggi nazionali e hanno un impatto diretto sulla vita di tutti i giorni.

Scopri come evolve la Convenzione attraverso i protocolli e la nuova giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, adattandosi alle sfide emergenti, come la privacy digitale e la protezione dell'ambiente, e modellando i diritti umani che contano nella vita quotidiana.

Accedi a sintesi e riferimenti della giurisprudenza chiari e di facile lettura, che rendono questa brochure una risorsa essenziale per studenti, professionisti del diritto e chiunque voglia comprendere il modo in cui i diritti umani plasmano la vita di tutti i giorni.

ITA

www.coe.int

Il Consiglio d'Europa è la principale organizzazione di difesa dei diritti umani del continente. Include 46 Stati membri, compresi tutti i paesi che fanno parte dell'Unione europea. Ogni Stato membro del Consiglio d'Europa è firmatario della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, un trattato concepito per proteggere i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto. La Corte europea dei diritti dell'uomo supervisiona l'attuazione della Convenzione negli Stati membri.

COUNCIL OF EUROPE



CONSEIL DE L'EUROPE